

di Pietro Dossena



Missione Impuls

Favorire l'interazione e gli scambi tra docenti, compositori e interpreti. Senza dimenticare il pubblico. Questa la linea del Festival-Accademia diretto a Graz da Ute Pinter

Duecentocinquanta musicisti provenienti da tutto il mondo, di cui circa 115 compositori, si sono radunati a Graz nel febbraio scorso, per la impuls Academy. L'iniziale minuscola non deve trarre in inganno: si tratta, infatti, di uno dei più importanti e vitali appuntamenti internazionali dedicati alla musica contemporanea. A cadenza biennale come Darmstadt, si distingue da quello per un approccio educativo particolarmente aperto. L'anima propulsiva di impuls è Ute Pinter: proveniente dal mondo dell'arte e della gestione culturale, si è avvicinata

alla musica mediante la danza – di cui è appassionata fin dall'infanzia – e dal 2009 cura ogni dettaglio di impuls con entusiasmo e competenza.

Quali sono le idee alla base della impuls Academy?

«L'idea centrale era già presente nella prima edizione del 1998: favorire l'interazione e gli scambi reciproci tra insegnanti, compositori e interpreti. La presenza di un team internazionale di noti musicisti, in qualità di docenti e conferenzieri, garantisce l'alta qualità della nostra proposta formativa, che combina la formazione intensiva

con un approccio olistico alla musica contemporanea».

A impuls si percepisce la musica d'oggi come qualcosa di fresco e vivo.

Come ci riuscite?

«Non cambiamo i contenuti musicali (la musica contemporanea non può diventare "easy listening") ma esploriamo modalità di apprendimento e creazione non tradizionali. Lo "special program" dedicato alla fisarmonica, per esempio, ha consentito ai compositori di partire da semplici idee o abbozzi, per sviluppare i brani insieme agli interpreti e al docente tutor. Ci sono ensemble in residenza, "call for scores" e sessioni di prove, ma anche gruppi di lavoro e un "collaboratorio" dedicato a forme di composizione collaborativa, aperto a compositori, performer e artisti».

Siete anche attenti alle modalità di fruizione e comunicazione della musica contemporanea. Come si combatte il rischio dell'autoreferenzialità?

«Amo particolarmente i "minute concerts", in cui partecipanti di impuls ritenuti idonei dai docenti eseguono pezzi di breve durata in diversi spazi della città, come negozi o gallerie d'arte, durante un'intera giornata. In questo modo non solo si attira l'attenzione di un pubblico diverso, ma si possono anche apprezzare le possibili relazioni che si creano tra la musica, lo spazio e le opere esposte».

Anche la prestigiosa collaborazione con l'ensemble Klangforum non tralascia l'aspetto divulgativo: ce ne può parlare?

«Abbiamo sviluppato un programma di comunicazione musicale articolato in quattro momenti: a Vienna, prove aperte dell'ensemble con i giovani compositori selezionati in precedenza; a Graz, una breve conversazione pubblica in cui i compositori presentano i loro brani, poco prima del concerto; il concerto vero e proprio, che è anche quello inaugurale di impuls; un incontro il giorno seguente, in cui si approfondiscono aspetti specifici dei brani ascoltati». Info: impuls.cc

Il corpo del musicista: la Tecnica Alexander



La qualità dell'utilizzo del proprio corpo, nel musicista, è una questione di primaria importanza che dovrebbe essere affrontata durante tutto il percorso formativo. Nei Conservatori italiani è previsto l'insegnamento di "Tecniche di consapevolezza ed espressione corporea", che lascia i docenti liberi di scegliere quali tecniche introdurre. Una di queste è la cosiddetta Tecnica Alexander (TA), sviluppata dall'attore australiano F.M. Alexander per risolvere i suoi problemi alla voce mediante un'auto-rieducazione psicofisica. Per diventare insegnante certificato di TA è necessario frequentare il corso di tre anni approvato dalla società ufficiale, la STAT di Londra. Antonella Massimo da 17 anni tiene un corso specifico

di TA presso il Conservatorio di S. Cecilia a Roma. Ci spiega che al centro dell'attenzione si pone «*la relazione dinamica tra testa, collo e schiena (definita da Alexander "controllo primario") che, per funzionare in modo armonico, dev'essere guidata dalla testa. Se invece c'è disarmonia, ci muoviamo con maggiore sforzo e tensione. Si formano cattive abitudini che il cervello accetta: il metodo Alexander aiuta a portarle alla luce*». All'Accademia di Santa Cecilia il corso di TA è elettivo e richiama ogni anno circa 40-50 studenti, divisi in gruppi più piccoli in modo da consentire anche un lavoro individuale, come richiesto dal metodo. La risposta degli studenti è ottima per interesse suscitato e risultati ottenuti: in soli dieci incontri alcuni allievi conseguono benefici sorprendenti. I musicisti, abituati a dover gestire al meglio il corpo, sono infatti particolarmente predisposti alla pratica della TA. Ci sono strumenti potenzialmente più "pericolosi" di altri? «*Flauto e violino sono tra i più impegnativi*», risponde Antonella Massimo, «*ma anche il pianoforte ha i suoi problemi. Tuttavia, come diceva una mia insegnante, non esistono sedie scomode: tutto sta a come noi le utilizziamo*».

MasterCLASS Con Corsi MasterCLASS Con Corsi

MILANO

Seminario di Storia della musica
Gloria Staffieri
5-6 maggio, entro 29 aprile
Seminario di Pianoforte
Alexander Lonquich
9 maggio, entro 2 maggio
consmilano.it

7° Concorso PianoTalents
tre categorie, da 5 a 28 anni
30 maggio - 4 giugno,
entro 15 maggio
pianofriends.eu

STRADELLA (PV)

Accademia del Ridotto
corsi a livello preaccademico,
professionale, specialistico
accademiadelridotto.com

ROMA

7° Concorso "Premio accademia giovani 2017"
sezioni: pianoforte solista
(da 5 a 29 anni), musica
da camera (dal duo al quintetto)
27 maggio - 4 giugno,
entro 10 maggio
accademiamusicaleromana.it

Sounds of Silences

Concorso internazionale
di composizione musicale
per le immagini (II ed)
entro il 15 maggio 2017
edisonstudio.it/promotion/
concorso-sounds-of-silences/

IN RETE

Henle Piano Competition
concorso per giovani pianisti
da 6 a 11 anni - selezione
da video
entro 23 aprile
henle.de

IL PUNTO

di Carlo Delfrati



Un boomerang

Lo scorso febbraio rimbalzava da un quotidiano all'altro un'accesa polemica: i giovani che si presentano all'università non sanno leggere; una volta invece... Invece, geremiadi di questo tono sono una costante nella storia d'Italia. Gli universitari sanno bene a chi attribuire la responsabilità: a una secondaria superiore incapace di trasmettere il **gusto della lettura**. La patata bollente è presto rilanciata al piano inferiore; come sarà possibile accendere un così raffinato gusto in adolescenti a cui la **scuola media** non ha assicurato le basi? Scuola media? – reagiscono gli imputati – quando ci arrivano ragazzini lasciati semi-analfabeti dalla scuola primaria? E pensare che fin dall'uscita dalla materna sarebbero già in grado di leggere! Ma ammesso e non concesso che ogni segmento scolastico sia macchiato di così imperdonabile colpa, non sarà che le responsabilità partano proprio dall'alto? Gli educatori di **bambini e adolescenti** sono creature proprio di quelle istituzioni superiori: le accuse rivolte ai docenti rischiano di trasformarsi in un boomerang che ritorna ai gradi alti. Un insegnante va formato proprio in quanto **insegnante**: su come conoscere e trattare gli alunni, su come programmare il suo lavoro, sui materiali utili o necessari, e così via con le tante tematiche di una scuola di **Didattica**. Spesso invece i corsi "professionalizzanti" si riducono a rifriggere conoscenze libresche già trattate (e sia pure dimenticate) nei corsi inferiori. La cosa si ripete per la musica. Il mugugno del grande virtuoso ogni volta che incappa nella performance di una scuola elementare, o media, o liceale, dimentica che se qualcosa ai livelli inferiori non funziona, la responsabilità è pur sempre di chi ai piani alti non ha saputo prepararli al compito.